



Elementi qualificanti della situazione del settore energia nel mondo ed in Italia

Oltre che alle politiche e alle strategie per la produzione elettrica di base (nucleare, carbone), in tutto il mondo si seguono tre assi delle politiche energetiche:

Asse 1: sviluppo rapido delle tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), basato su grandi sforzi concentrici di ricerca pubblica e privata. A titolo d'esempio, si consideri il progetto Desertec, avviato recentemente a Monaco di Baviera, che prevede la costituzione di un consorzio tedesco con partecipazioni straniere, compreso l'Enea, finalizzato alla costruzione di impianti solari innovativi in Africa destinati alla produzione di energia solare. Per tali finalità l'Enea ha tra l'altro sviluppato una tecnologia il cui brevetto è stato recentemente acquisito dalla Siemens.

Asse 2. ricerca rapida e sperimentazione per la riprogettazione e manutenzione della rete, la cui gestione potrebbe accusare problemi a seguito di un'adozione diffusa delle FER. Le reti oggi esercite, infatti, sono state concepite per una produzione d'energia concentrata su poche centrali di grandi dimensioni. Un incremento sensibile della quota dell'energia prodotta in modo distribuito sul territorio può determinare problemi rilevanti sulla tenuta della rete. Per questa ragione, dato anche l'anomalo ritardo del nostro Paese nell'adeguare la rete, Enel sta rallentando le autorizzazioni ai nuovi impianti di FER.

Asse 3: stretto rapporto tra imprese e stato, e uso di incentivi per la diffusione delle FER.

In tema di energia, per circa 80 anni la tecnologia s'è mantenuta essenzialmente centrata sulle fonti fossili: impianti evoluti, ma basati sempre sugli stessi elementi e quindi esportabili ovunque nel mondo. Conseguentemente, in tutta questa fase la ricerca energetica realmente innovativa, a parte il nucleare, è stata appannaggio delle grandi imprese più che di università ed enti pubblici.

La situazione inizia a mutare, una ventina d'anni fa, con l'avvento del nuovo paradigma energetico, non più basato sulla produzione (massimizzazione dell'energia prodotta, per la quale la domanda era comunque assicurata), ma sul consumo (in termini sia qualitativi che quantitativi): chi controlla il consumo controlla il mercato futuro. Da questo punto di vista assume una centralità particolare la padronanza delle tecnologie innovative di produzione e distribuzione dell'energia, concepite entrambe in base a un modello di distribuzione nel territorio dei punti di produzione, non più quindi centralizzato: quote sempre maggiori d'energia ottenute da molti impianti di dimensioni medio-piccole sottratte progressivamente a una produzione ottenuta da poche grandi centrali termoelettriche.

Ruolo ENEA ad oggi

Il nuovo paradigma ha richiesto una nuova capacità di ricerca e innovazione: l'Enea – o, meglio, i suoi ricercatori – ci hanno provato. Così, negli ultimi anni l'Ente ha contribuito a determinare gli scenari possibili dell'evoluzione delle problematiche energetiche, aiutando imprese, istituzioni e cittadini a decidere investimenti, modificazioni tecnologiche e gestionali, comportamenti.

Questa capacità di analisi e comunicazione discende dalle attività di ricerca sulle tecnologie energetiche e ambientali e biologiche, dalle ricerche teoriche e dalle azioni di analisi su casi di studio singoli, o inerenti aree territoriali, distretti industriali o aree urbane.

L'evoluzione del paradigma energetico ha comportato anche la possibilità di aprire *partnership* con altri paesi, anche al di fuori dell'UE, conclusi con protocolli e progetti di collaborazione scientifica.

I problemi relativi alla nuova missione Enea sono sostanziali e così sintetizzabili:

1. il bilancio dell'Ente è composta per circa 170 M€ da finanziamento statale, per circa 80 M€ da progetti UE e commesse private. Se il finanziamento pubblico può essere formalmente riformulato, quello UE e privato non può essere facilmente attribuito ad altri soggetti. Norme UE sui progetti di ricerca richiedono, a garanzia degli altri partners, che le attività già definite e finanziate debbano essere comunque completate: pena una perdita di efficienza, di credibilità del sistema paese che non rispetta, nemmeno a livello istituzionale, gli impegni di lavoro che prende.
2. In una fase di crisi della dirigenza interna, i ricercatori si sono comunque adoperati per mantenere la credibilità acquisita dai gruppi di ricerca, scavalcando steccati personali e organizzativi, per cui il 70% dei progetti è ora multidisciplinare e interdipartimentale: in un processo di riformulazione dividere uomini e mezzi non è per niente banale.

Riteniamo quindi che nella fase attuale sia estremamente importante:

1. salvaguardare gli impegni di ricerca assunti;
2. salvaguardare le competenze interne, comunque si riformuli la missione dell'Enea;
3. garantire la «massima competenza progettuale e gestionale» sul tema nucleare, ovunque collocato.

Il contenuto della legge 1195/B e le linee di intervento

Va evidenziato in termini generali che la legge:

1. punta sul mercato tout court, lasciando sole le imprese, di fronte alle problematiche delle applicazioni delle FER e alle loro ricadute in termini di capitali investiti e tempo di messa a punto dei sistemi;
2. favorisce alcune imprese energivore del settore, con licenze di realizzazione di porzioni della rete verso l'estero, nonché alcune aziende di progettazione e assemblaggio del nucleare, lasciando che i piani energetici di Eni ed Enel guidino gli investimenti in ricerca e innovazione e le scelte attuate sul territorio nazionale.

La legge prevede **interventi** inerenti rispettivamente a **energia e ricerca nel settore**.

ENERGIA

Gli interventi sono:

1. rilancio del nucleare come semplice produzione. Si trascura la possibilità di potenziare la capacità di gestione delle complessità collegate;
2. concessioni di agevolazioni alle imprese private per il rifacimento della rete elettrica a livello sia nazionale che internazionale;
3. dichiarazione d'intenti sul «Piano per l'efficienza energetica» affidato alla nuova Agenzia (ex Enea);
4. facilitazione delle prospezioni geologiche per la ricerca di idrocarburi, in un quadro che non offre ulteriori sviluppi di rilievo.

Inoltre, per ciò che concerne la sicurezza, si prevede l'istituzione di un'*Agenzia per la sicurezza Nucleare*, con risorse inadeguate e senza alcuna previsione di crescita delle competenze. Si tratta di un elemento che desta non poche perplessità, soprattutto alla luce del contestuale affidamento a privati di tutte le fasi progettuali, attuative, gestionali e di dismissione delle centrali.

RICERCA

Gli interventi sono:

1. trasferimento di risorse finanziarie per la ricerca nucleare e di vari progetti e programmi di ricerca UE dall'Enea all'*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa* (ministero dell'economia);
2. scorporo e riagggregazione di porzioni di due enti di ricerca (Enea e Ispra) nell'istituenda *Agenzia per la Sicurezza Nucleare*;
3. affidamento alla mano privata della ricerca per la riprogettazione della rete elettrica e per l'utilizzo delle FER. Tuttavia, non sono individuati fondi per lo sviluppo di queste ultime e per la ricerca nel settore.

Contestualmente, è evidente l'abbandono di un ruolo pubblico a tutela degli investimenti in un settore dichiarato strategico. Come conseguenza, si rischia di delegare i processi decisionali totalmente a un mercato che, nel nostro Paese, si presenta particolarmente immaturo. Inoltre, è altrettanto evidente l'assenza di qualsiasi piano reale di ricerca e innovazione che supporti il necessario collegamento tra il sistema ricerca e l'industria italiana.